

INTERVISTA CON ANTONIO ARMELLINI, EX AMBASCIATORE A DELHI

«L'INDIA ACCUSA GLI ALTRI MA LE COLPE SONO SUE»

«I TERRORISTI», DICE ARMELLINI, «SFRUTTANO TENSIONI ETNICHE E RELIGIOSE TRASCURATE DA DECENNI».

È il secondo Paese musulmano al mondo, dopo l'Indonesia, con oltre 150 milioni di abitanti di fede islamica: «In India il 14% della popolazione, una minoranza molto rilevante». Una comunità grande ma di seconda classe. Lo spiega **Antonio Armellini**, ambasciatore all'Ocse a Parigi ma, fino a luglio 2008, ambasciatore italiano a Delhi. Esperienza che ricorre nel libro che ha appena pubblicato, *L'elefante ha messo le ali. L'India nel XXI secolo* (Università Bocconi).

La convivenza tra induisti e islamici è complessa e non pacifica. «L'India è un Paese fatto di strati, che coesistono sulla base del principio ispiratore dell'etica induista dell'accettazione della propria condizione presente. Un principio che anche la comunità musulmana ha assorbito». La tolleranza fra gruppi, dice l'ambasciatore, nasce non dalla reale comprensione dell'altro ma dall'accettazione di uno stato terreno: un fattore che non sempre produce stabilità. «Tutti, induisti e musulmani, si sentono parte di una *koinè*. Tutti si sentono indiani. Ma questi strati mantengono aspetti conflittuali che spesso si tramutano in violenza».

Tutta la storia dell'India, fin dall'indipendenza, è segnata da scontri e conflitti. Basta pensare ai terribili massacri all'epoca della creazione del Pakistan e alle migrazioni forzate di musulmani: si stima che il fenomeno provocò tra mezzo milione e 2 milioni di vittime. «Con la divisione tra i due Paesi tutta l'élite musulmana si trasferì in Pakistan. In India sono rimasti gli elementi più deboli della comunità, quelli che per ragioni economiche e sociali non erano in grado di spostarsi. Una condizione di marginalità protratta fino a oggi: i musulmani in India sono, di fatto, cittadini di serie B. I contrasti tra India e Pakistan per il Kashmir hanno poi alimentato una cultura del sospetto nei confronti degli islamici».

Eppure, chiarisce l'ambasciatore, parla-

re di fondamentalismo in India è un errore: appena il 4% dei giovani musulmani frequenta la *madrassa* (la scuola coranica), qui il radicalismo difficilmente attecchisce. «Il terrorismo islamico in India nasce da questo brodo di culture, dall'arretratezza economica e dalle rivendicazioni dell'irrendentismo, partite appunto con la questione del Kashmir. Non è un terrorismo ideologico-integralista, bensì nazionalista».

Lo stesso tipo di terrorismo che, secondo Armellini, avrebbe animato gli attentati di Mumbai. «Ritengo che si debba parlare di *outsourcing* tecnico esterno (di Al Qaeda o altre formazioni) ma di matrice ideologica indiana: i terroristi hanno usato strumenti esterni, ma con un obiettivo che rimane prettamente indiano».

Puntare il dito contro Islamabad e scaricare tutte le colpe sul Pakistan sarebbe, per l'India, un modo per evitare l'analisi delle fratture interne da cui nasce l'insoddisfazione diffusa. «L'attentato ha creato destabilizzazione in un momento in cui India e Pakistan vivevano una fase positiva nei loro rapporti. L'ex presidente pakistano Musharraf ha spinto più di tutti per una normalizzazione delle relazioni con il vicino. Purtroppo il Governo indiano non ha capito e non si è fidato. Anche il successore di Musharraf, Asif Ali Zardari, segue la strada della stabilità, perché sa che è l'unico modo per esercitare un reale controllo sull'influente apparato militare pakistano».

Quanto agli Usa, l'America di Obama sarà alleato sempre più fondamentale per il Pakistan. Il rapporto con l'India sarà invece più complesso: «Con l'accordo di collaborazione nucleare siglato di recente, gli Usa vorrebbero attrarre l'India nella propria orbita e usarla come "cuscinetto" contro la Cina. Delhi, dal canto suo, pretende di essere riconosciuta come una potenza che tratta con Washington alla pari. L'America stia attenta, l'India potrebbe essere una sorpresa».

GIULIA CERQUETI

UN GIGANTE IN ASIA

Popolazione:

1.147.995.904

Struttura per fasce di età

0-14 anni: **31,5%** - 15-64 anni: **63,3%**

65 anni e oltre: **5,2%**

Religioni:

Induisti **80,5%**, Musulmani **13,4%**,
Cristiani **2,3%**, Sikh **1,9%**, altre **1,8%**,
non specificati **0,1%**

Pil - tasso di crescita reale: **9%**

Pil - pro capite: **\$2.600**

Tasso di disoccupazione: **7,2%**

Telefoni fissi: **38,76 milioni**

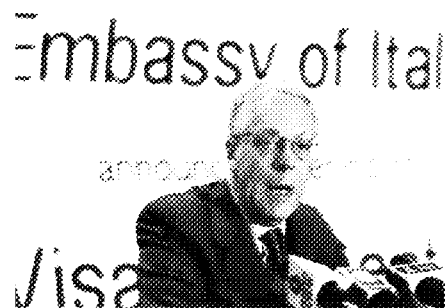
Telefoni cellulari: **296,08 milioni**

Utenti di Internet: **80 milioni**

Aeroporti: **346**

Ferrovie: totale: **63.221 km**

Strade: totale: **3.316.452 km**





A sinistra: manifestazione di nazionalisti hindu. Qui sopra: un corteo di cristiani dell'Orissa per protestare contro gli attacchi degli induisti. Sotto: musulmani indiani in preghiera.

